Anno III. TORINO Lunedì 28 GIUGNO 1869 Num. 178

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franca per posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domeniche.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia 48 28 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 62 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 28 GIUGNO 1869.

ITALIA

Rivista.

Gl'italiani non si curano immensamente di esercitare i loro diritti politici. E così nè tutti coloro che pagano il censo prescritto si fanno iscrivere tra gli elettori, nè gl'iscritti si danno la piccola pena di accorrere alle elezioni. Tuttavia non pare che adoperino in cotal guisa per avere piena fiducia in coloro che prendono a cuore i loro doveri da cittadino, poichè, pur non cooperando menomamente a migliorare l'ordine esistente di cose, non restano mai dal lagnarsi, dal censurare, dal trovare che tutto va alla peggio nel peggiore dei mondi possibili.

Ma se si deplora tale trascuraggine quando l'esercizio di un diritto, come nel caso delle elezioni amministrative e politiche, non importa nè fatica, nè spesa, non è a sperare che si dimostri maggior zelo quando per esercitare quel diritto fa d'uopo esporsi a qualche pericolo od a qualche disagio.

Così abbiamo visto a Firenze i cittadini abbandonare la custodia del Parlamento ai tamburi della Guardia Nazionale.

Se avvi poi caso in cui si abbia a convocare la milizia nazionale è certamente quello degli assembramenti, dei tumulti popolari. Non si potrebbe dire in questo caso che il Governo ecceda nella repressione, ed ogni cittadino è solidario degli altri, deve accorrere prontamente alla chiamata dei suoi magistrati locali, alla difesa delle proprietà e delle persone dei suoi vicini. L'esercito, istituito per la difesa dei confini, per la tutela dell'onore nazionale, ha ben altra missione. Infine non v'ha nulla che rialzi tanto il carattere del cittadino quanto l'accorrere alla difesa degl'interessi comuni senza aspettare l'opera dei mercenarii.

E tuttavia quell'istituzione della milizia nazionale sì per trascuraggine delle autorità, sì per negligenza stessa dei cittadini, è caduta talmente negli ultimi anni che quasi non esiste più che di nome. Così nei giorni scorsi in occasione dei primi tafferugli di **Milano** non si pensò neppure che esistesse. Quando poi, al quarto giorno, si pensò di convocarla, pochissimi risposero all'invito del sindaco e del comando superiore. Ciò però non toglie che si facciano le più violente accuse contro gli eccessi di repressione delle guardie di sicurezza pubblica.

Nè si può pur dire che le dimostrazioni giungessero improvvise, che facesse d'uopo reprimerle immantinente, che non fosse possibile attendere il soccorso della cittadinanza armata. No, le dimostrazioni erano previste, quasi annunziate, si ripeterono e perciò non si può che riprovare le autorità, le quali non dimostrarono di riporre la fiducia che dovevano nei cittadini, quella fiducia che ispira il sentimento del dovere e la volontà di adempierlo, come s'hanno anche a riprovare i militi che, benchè convocati solo all'ultima ora, lasciarono nelle peste chi vi si trovava.

Se si lascia cadere la milizia in tanta abbiezione, se non viene convocata quando il suo concorso sarebbe più opportuno, non sappiamo invero perchè si obblighino ancora i comuni a fare per essa le spese di ufizio, di armamento, di istruzione, dei locali, del personale necessario a quell'istituzione. È un carico senza più che s'impone ai cittadini. In ogni caso il peggior partito che si possa prendere è lasciar le cose come si trovano, il permettere che il servizio ordinario della milizia divenga un mestiere, venga considerato come una semplice comandata dalla quale uno si può schermire pagando una piccola somma, e che le autorità non la tengano nel debito conto e quasi mostrino di diffidarne.

La stampa liberale milanese cercò di spiegare e di scusare quel fatto, per cui fra tanti mila militi appena ne comparve una cinquantina, dicendolo una compiuta ed eloquente disapprovazione degli amministratori governativi e municipali. Ma quali che siano i veri autori di quelle chiassose dimostrazioni, non si può negare che siano illegali e dannose agli interessi della città. Il cercare di prevenire e i disordini o per avventura le eccessive repressioni dei medesimi era il vero ufficio della milizia cittadino, anzichè il fare una protesta negativa, se pure questa, anzichè la solita fiaccona, fu la causa per cui i militi preferirono andare al corso.

Dobbiamo però concedere che dai cittadini nostri i quali pagano imposte così enormi per l'esercito non possiamo attendere quell'amore alla milizia nazionale che caratterizza così spiccatamente i popoli liberi privi di esercito stanziale.

A **Napoli**, ove per parecchie sere si diede pure quello spettacolo di dimostrazioni colle consuete grida di *viva Lobbia, viva la repubblica*, *abbasso il Ministero* e simili, i cittadini militi presero l'affare più sul serio che nell'Italia settentrionale. Ogni legione mandò una cinquantina d'uomini, onde si trovarono riuniti da seicento militi, ai quali venne fatto di sciogliere gli assembramenti, senzachè si abbiano a deplorare ferimenti ed offese della proprietà. Nel quartiere di Porto i dimostranti tentarono di disarmare la guardia nazionale, ma ebbero la peggio, e senzachè per cacciarli sia stata d'uopo ricorrere ad altre armi che a quelle di cui ci fornì madre natura.

In mezzo allo sfacelo delle autorità, le quali o non sanno prevenire i disordini od adoperano senza discrezione nella repressione, mentre irrompe da ogni parte la piena della scontentezza, è naturale che si spargano e ottengano fede le voci di mutazioni ministeriali.

Intanto il segretario generale del Ministro dei lavori pubblici, intorno a cui gli elettori del collegio di Pescarolo si pronunziarono in modo che esclude ogni dubbiezza, continua a rimanere in ufficio. Ma egli va in busca di un nuovo collegio che ripari l'ingiustizia de' suoi compaesani e, non essendovene, come pei Minghetti, uno vacante nel Veneto, cerca un rifugio ad **Ortona**. Il *Piccolo* che pure è del partito del Cadolini trova alquanto strano che in un paese del Napolitano s'imponga un candidato sconosciuto affatto e che si elegga un deputato, solo per consolarlo della sconfitta che ha toccata altrove. Vedremo se gli Ortonesi avranno tanta dignità e indipendenza da eleggere un uomo di loro conoscenza e fiducia, anzichè quello che gli viene raccomandato da Firenze, il quale però è rispettabile per ogni riguardo.

Per debito d'imparzialità pubblichiamo la lettera con cui il deputato Paulo Fambri spiega la privata epistola a lui diretta dal cognato Raimondo Brenna, già da noi inserta, trafugatagli, a quanto ci dice, dall'infedeltà di un servo, e stampata ieri l'altro dallo *Zenzero* di Firenze.

Sig. Gerente responsabile del giornale *Lo Zenzero*,

Dacchè Ella ha pubblicato in un supplemento al numero 65 del giornale *Lo Zenzero* una lettera a me diretta dal mio cognato Brenna in data 21 settembre 1868, lettera che mi fu rubata insieme ad altre carte da un ladro domestico, la invito, a termini di legge, ad inserire le presenti mie dichiarazioni nel più prossimo numero del suo Giornale.

Non so se la lettera sia esatta in tutto, perchè non ho sott'occhio l'originale, ma credo sarà, avendo chi la ristampa il comodo di trovarsi in diretta comunicazione col ladro.

Le cose che il Brenna mi scrisse un mese e mezzo dopo il voto, un mese e mezzo dopo, avvertasi, sono queste: — non c'è nulla che io voglia o abbia bisogno di sconfessare. Ho fatto di mio il primo versamento, poteva fare il secondo senza sforzi, ma pei successivi che se la sottoscrizione non andava, avrebbe pure bisognato fare, scrissi e dissi a mio cognato Brenna si rivolgesse ad un Istituto di credito (indicavo il Banco di Napoli o la Banca Toscana) che verso un modico interesse mi avrebbero trasse i denari occorrenti, perchè io (e di questo particolare citai un numero infinito di rispettabili testimonii alla Commissione d'inchiesta) trovavo invincibile opposizione in casa per parte di mio padre, che, avverso all'operazione, si ricusava a fare versamenti colla cassa di famiglia.

Brenna trovò più spiccio rivolgersi al signor Balduino dirigente un istituto di credito, il quale non ebbe e non poteva avere la menoma difficoltà a prestare a persona solvibile e verso relativo interesse; perchè questo gli è per appunto il suo lavoro e il suo compito.

La circostanza che io volessi vendere, e che a tale uopo mi fossi rivolto ad un pubblico agente in Venezia, dimostra che in quel momento io aveva concepito dei timori sulla bontà dell'affare, e che ci vedevo i suoi bravi pericoli. Che poi al signor Balduino dovesse dispiacere che io vendessi, si comprende facilmente, perchè ciò non poteva che scemare il prestigio dell'affare.

La lettera dice: riceveremo le azioni tabacchi al pari. Non è un privilegio nostro. Tutti i partecipanti le dovevano avere al pari.

Più sotto si parla d'una partita di tabacco offerto in vendita. Sapendomi compartecipante, perchè l'avevo pubblicamente detto, un negoziante, che la Commissione di inchiesta conosce di già, mi profferse della sua derrata, io accettai di trasmettere un'offerta che parevami vantaggiosa alla Regia, perchè la prendesse, se le pareva il caso, in considerazione. Se la merce fosse stata buona e a buon mercato, o perchè non potevo dire a questo negoziante: facciamo venire dal suo corrispondente questa derrata, io mi ci interesso per la tale quota e guadagniamo pure dei quattrini? o perchè non potevo formularla io stesso l'offerta alla Commissione? e perchè trattando l'acquisto d'una bella partita non ci sarebbero dovuti volere giornalmente con chi poteva acquistarla? La Regia non prese poi in considerazione la mia proposta e non se ne fece più nulla.

Il signor Balduino promise che non vendendo, cioè astenendomi dal nuocere al prestigio dell'affare, m'avrebbe fatto compartecipare ad altre operazioni. Se ho compartecipato a luce di sole ad una, chè non potevo compartecipare del pari a luce di sole ad altre?

Ma, si dirà: avete detto ai vostri elettori che la compartecipazione era soltanto *vostra* e invece il cognato vi scrive *nostra*. Lo scrive ai 21 settembre e io ho parlato agli elettori in gennaio, cioè dopo che egli per sue particolari convenienze, che spiegò già alla Commissione d'inchiesta, si ritirò. Io quando ho parlato agli elettori ero solo; valeva la pena di contar loro questo fatto intimo che mio cognato era per mia offerta entrato nell'affare e che n'era poi uscito fuori perchè non gli andava più a versi? Però a Venezia io invocai un giurì di elettori e giornalisti, un giurì dal quale escludevo la presenza de' miei amici e al quale imponevo quella dei miei detrattori, e invocandolo, deposi un piego dove miei testimonii supericri ad ogni eccezione, sanno che c'era compresa tutta la corrispondenza del Brenna.

Senza di ciò, perchè invece di dire *io ho*, non avrei potuto dire ai miei elettori: *mio cognato ed io* abbiamo una partecipazione? o che riguardi avrei dovuto avere di dirlo? ciò che credevo lecito per me, perchè mi sarebbe parso illecito per lui?

Di tutte queste mie affermazioni citai, lo ripeto, testimonii molti e rispettabili tutti, alla Commissione d'inchiesta.

Del resto, la nessuna importanza di questa lettera è provata dal fatto che noi rifiutammo di riscatturla quando ci fu offerta, e fu soltanto dopo questo rifiuto che il ladro si rivolse ai suoi amici che oggi la pubblicarono.

Si vuole la morale del fatto? la è questa: che una setta incaponitasi a voler provare un furto fittizio dei suoi avversarii, ne commise essa uno vero e proprio.

PAULO FAMBRI.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 giugno reca:

1. **La legge** (n. 5110) del 27 maggio, con la quale è autorizzata la spesa di L. 193,000 per opere di adattamento a carcere di pena del già monastero di S. Tommaso nella città di Noto.

2. **Un regio decreto** (n. 5100) del 18 maggio, con il quale, a partire dal 1° luglio venturo, il comune di Quintano (in provincia di Cremona) è soppresso ed unito a quello di Trescorre.

3. **Un regio decreto** (n. 5108) del 27 maggio, a tenore del quale i medici capi hanno la direzione di tutto il servizio sanitario del dipartimento. Essi sono applicati agli ospedali dipartimentali, ne assumono la direzione sanitaria, e sono membri del Consiglio principale di amministrazione.

4. **Un regio decreto** (n. 5120) del 3 giugno, preceduto dalla relazione del Ministro della marina a S. M., a tenore del quale, al quadro *A*, che fa seguito alla tabella n. 1 annessa al decreto 8 novembre 1868, relativa all'armamento dello Stato, sarà aggiunta la seguente annotazione che porterà il n. 4:

« I cannoni da 12 *F* R avranno, per ogni due pezzi, il seguente personale: 1 marinaro cannoniere di 1ª classe, puntatore; 2 marinari cannonieri di 2ª classe, serventi; 5 marinari di 3ª classe, serventi; 2 soldati di fanteria marina, serventi; 1 novizio provveditore. »

5. **Un regio decreto** (n. 5132) del 21 giugno, con il quale, il collegio elettorale di Ortona n. 3, è convocato pel giorno 11 luglio affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 luglio.

6. **Nomine** di cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia.

7. **Un elenco** di volontari nell'amministrazione provinciale, che con R. decreto del 2 maggio furono nominati applicati di seconda classe nella carriera medesima.

8. **Disposizioni** fatte nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina

— **Circolo geografico italiano.** — Verso il 15 del prossimo agosto si farà il secondo viaggio d'istruzione che si estenderà dal Cenisio al Gran S. Bernardo

APPENDICE

SULLA NECESSITA' DI PROVVEDERE AL
RICOVERO DEI MENTECATTI

Quando io leggeva l'anno scorso, in un'appendice di questo reputato periodico, l'articolo che il cav. Alessandro Sella rendea di pubblica ragione sull'argomento che io sto per trattare, il cuore mi palpitava di gioia, pensando che l'autorità di un personaggio così rispettabile avrebbe più che mai influito perchè si porgesse orecchio a'suoi consigli. Ma pur troppo non fu che una illusione la mia, e le sue parole doveano cadere nell'oblio come la maggior parte delle cose di questo mondo.

Nè io certamente mi sarei accinto a ritornare sulla medesima questione, se il difendere i diritti dell'umanità oltraggiata, se il partecipare altrui l'interno commovimento che uom prova al cospetto del dolore e della miseria, non fosse un bisogno dell'animo, uno sfogo dell'umana natura. Quindi è che non posso trattenermi dallo elevare la mia benchè per nulla autorevole voce per additare alla pubblica compassione il miserando stato in cui si trovano quei poveri infelici, i quali, perduto il bene dello intelletto, in preda alle loro idee deliranti, non più padroni del proprio operare, richiedono imperiosamente il soccorso e l'assistenza della società.

Si dicea, a gloria del secolo nostro, essere fortunatamente passato il tempo in cui i poveri mentecatti erano cacciati in luride prigioni, avvinti colle catene, tenuti come rei in mezzo ai scellerati, e si cercava di mettere un velo su questo obbrobrio dei tempi trascorsi. Ebbene si vada guardinghi a 'gettar l'infamia sul passato, perchè anche oggidì o prigioni, e coppi, e maltrattamenti sono ancora l'appannaggio di taluni di codesti percossi dalla sventura, cui non è dato di venir presto accolti in quegli stabilimenti, ove la carità li circonda di tutte quelle cure che il loro infortunio richiede.

Tutti oramai sentono il bisogno che si ha di aumentare gli stabilimenti adatti per queste malattie, giacchè gli attuali non sono sufficienti per ricevere tutti gli ammalati che si presentano. Il manicomio di Torino, compresa la succursale di Collegno, non può assolutamente oltrepassare il numero di novecento. Ora coloro che debbono attendere che un posto si faccia, in che condizioni si trovano essi?

Le malattie mentali, pur troppo, non possono, se non nelle famiglie agiate, venir curate a domicilio, a meno che siano di breve durata, o non accompagnate da tendenze pericolose: ma la maggior parte delle volte avviene, che i malati si oppongono ad ogni trattamento, che per cagione del loro delirio, riescono pericolosi a sè e ad altri. Costoro debbono necessariamente essere assicurati. Ora, come avrà a fare una povera famiglia, dove ogni singola persona ha bisogno di attendere assiduamente al lavoro per guadagnarsi un tozzo di pane, come avrà a fare, dico, a porgere assistenza per un tempo talvolta lunghissimo a chi, per cagion del suo male o per la sua inabilità al lavoro, è già di aggravio per sè stesso? In generale si abbandonano le preda alle loro idee deliranti finchè, divenuti oggetto di inquietudine e di pericolo per la società, vengono messi in prigione nelle provincie, od in città tradotti alla Questura. Ma questo è ancora poco, chè talvolta anche nelle loro case, assistiti da persone inumane, ignoranti, od inconscie dei loro bisogni, sono sequestrati per mesi e mesi in camere ristrette, legati con funi, sudici, mancanti di ogni conforto fisico e morale, quando non abbiano a dividere cogli armenti la stalla ed il giaciglio.

Mi si rattrista l'animo ogni volta che mi ritorna alla memoria un povero disgraziato, che io ebbi a vedere nello scorso autunno sul territorio di Castelnuovo d'Asti; era un lipemaniaco cui nè il Manicomio di Torino, nè quello di Alessandria aveano potuto ritirare per mancanza di locale: egli si trovava da più mesi ricoverato in una specie di spelonca incavata nella dura argilla di quei colli, coricato su poca paglia, d'onde sollevava le scarne membra verso chi gli si facea vicino, come per chiedere qualche soccorso, accompagnando i suoi gesti con una voce stentorea, e parole inintelligibili.

I suoi parenti privi di ogni mezzo di fortuna erano obbligati a lasciarlo solo gran parte della giornata per procacciarsi lo scarso sostentamento, che poi dividevano all'infelice loro figlio. Ma egli intanto poteva ben aver sete, soffrire dolori e tormenti, per ore ed ore non avea attorno chi potesse in alcun modo sollevarlo.

A quest'ora la morte avrà posto fine a'suoi mali, ma intanto chi potrà discolpare la società di averlo abbandonato in tal guisa?

Questo succede nelle campagne, ma avverrà forse diversamente nelle città? Non ha guari fui chiamato alla Questura per nutrire forzatamente un individuo,

(*Alpi Graje*). Avendo l'esperienza dimostrato che non vogliono porre altri limiti alla libertà individuale, che quelli richiesti dallo scopo scientifico della peregrinazione, ha deliberato:

1. Le inscrizioni di quei soci che vogliono parteciparvi si ricevono nella sede del *Circolo geografico*, via di Po, num. 19, piano nobile, in apposito registro, o si fanno per lettera diretta al Presidente;

2. È tolto via l'obbligo di depositare una somma per le spese. Queste sono fatte in comune o individualmente come piacerà ai soci stessi;

3. Gli inscritti che non potessero partire all'epoca fissata sono pregati di avvisarne il Presidente qualche giorno prima della partenza;

4. Il viaggio durerà una quindicina di giorni. I soci inscritti sono liberi di farlo tutto o parte;

5. Si accettano inscrizioni fino al giorno prima della partenza; ma nell'interesse così dei viaggiatori come del buon andamento dell'escursione i soci sono pregati ad inscriversi al più presto perchè la Direzione possa meglio provvedere alle necessità scientifiche ed igieniche della squadra.

— **Teatro Rossini.** — Martedì ultima rappresentazione del *Matrimonio segreto* col terzetto di Rossini: *Pappataci*; mercoledì ultima recita della stagione col *Conte Ory*. La compagnia del Rossini parte poi per Sinigaglia e sarà di ritorno fra noi.... al prossimo autunno con tali novità da far stupire i sassi.

Fortuna che a queste emozioni artistiche abbiamo ancor tempo a prepararci.

— **La sera di ieri.** — E dicono che Torino è deserta! Ieri il viale di Piazza d'Armi era zeppo di passeggianti, nelle aiuole del Giardino Pubblico correvano a centinaia fantesche e bambini, i caffè difettavano di tavolini ai numerosissimi accorsi, nei teatri non un posto vuoto. Gran deserto questa povera Torino!

La notte scorsa schiamazzatori e battaglioni su per le vie, e le canzoni che si urlavano erano proprio tali da far arrossire un sergente dei bersaglieri. Brava la Questura!

Ora che sono finite le dimostrazioni, potrebbero gli agenti occuparsi un po' della pubblica quiete?

— **Terremoto?** — V'è chi giura che l'ha proprio sentito nella scorsa notte verso le ore 1 3/4, che la scossa fu ondulatoria, che durò pochi secondi. Non sappiamo se i galli spaventati abbiano cantata l'alba prima del solito, non visitammo le rive del Po per vedere se le onde non abbiano abbandonato il natio letto. Quel che possiamo assicurare è che la cupola della Gran Madre di Dio è al suo posto, l'orologio del palazzo di città segna sempre imperturbabilmente l'ora di Roma, le torri di via Palatina sono salde sulle vecchie fondamenta

Diremo di più: la Questura non ha rinforzata la sua guardia abituale e non ha mostrato parentar alcuna macchina repubblicana. E al che ora verrebbe a tempo un buon terremoto, a dopo l'affare Lobbia, l'affare Brenna-Fambri, ora un po' di terremoto che stracciasse qualche mistica cortina ci farebbe un servizio da amico.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 giugno 1869.

Giuliano Margherita, d'anni 52, di Boves. — Ughetti Vittorio, id. 52, di Bardassano, addetto al Regio Demanio — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 giugno 1869.

Maschi 9, femmine 8 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare

27 giugno

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,6	17,9	10,8	70	E debole	q. ser.
9 a.	738,2	21,3	11,9	64	NE debole	q. ser.
12	737,8	23,5	11,4	52	NE debole	n. p. s.
3 p.	737,2	22,9	12,6	61	NO debole	coperto
6 p.	737,6	21,8	11,8	63	SO debole	coperto
9 p.	737,5	20,8	9,9	57	S debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali — minima 15,8 — massima 24,2

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 28 13,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

29 giugno 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 36 — passaggio al meridiano, ore 12 22 — tramonto, ore 8 8.

Nascere della **Luna**, ore 11 35 sera. — passaggio al meridiano, ore 5 8 matt. — tramonto, ore 2 13 matt.

Giorno della Luna 20°

LA SCUOLA DI APPLICAZIONE

Nel nostro giornale del 24 corrente avevamo mosso lamentanze perchè si era sospesa la escursione degli allievi ingegneri a Milano.

Ora l'egregio comm. Richelmy, benemerito direttore della scuola di applicazione, non solo ci dà ragione del breve ritardo avvenuto, ma ci trasmette con la seguente lettera preziosi ragguagli sulla escursione stessa, che noi siamo tanto più lieti di pubblicare, quanto la scuola d'applicazione di Torino è una delle poche istituzioni che, mercè essenzialmente il volonteroso e sapiente concorso de' suoi egregi professori, faccia ottima prova in Italia, e torni a grandissimo onore della nostra città.

Ecco la lettera del comm. Richelmy:

Egregio sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*.

La Redazione della *Gazzetta Piemontese* avendo dimostrato un certo interesse perchè agli studenti del primo anno della scuola di applicazione di Torino fosse dato di portarsi a Milano per oggetto scientifico, a compiervi cioè le esercitazioni di meccanica applicata e ad iniziarvi quelle di costruzioni, prego V. S. gentilissima di voler assicurare quei signori redattori ed insieme ad essi anche i lettori del benemerito giornale, che il viaggio scientifico fu intrapreso fin da martedì ora scorso e che oggi riceverà il suo compimento.

Per le esercitazioni pratiche gli alunni della scuola vengono divisi in due o più squadre, le quali o contemporaneamente ovvero il più delle volte successivamente attendono a questa specie di lavori, dei quali altri riguardano la meccanica, altri la costruzione, altri la chimica, ecc.

Per le esercitazioni di idraulica e di meccanica, che ordinariamente si eseguiscono per le prime, gli alunni cominciarono ad assistere alle esperienze idrauliche, che ebbero ancora quest'anno luogo allo stabilimento detto la Parella, e che negli anni avvenire si faranno, spero, al nuovo edifizio, ora in via di costruzione coi fondi accordati in parte dal Governo, ed in parte dal Municipio di Torino. Si misurò quindi in tre giorni della prima settimana di questo mese la portata del Po al Valentino; vennero in seguito operazioni dinamometriche, che si eseguirono ai molini della città di Torino, ed all'officina carte-valori, poi si visitarono alcuni stabilimenti industriali nelle vicinanze di Torino, il filatoio Duprè, la officina meccanica del sig. Huguet, quella di mobili ed altri lavori in legno dei fratelli Levera, i molini anglo-americani di Collegno.

Tali visite se siano fatte con minuto esame dei diversi apparecchi, e delle diverse operazioni che vi eseguiscono, non che con copia fatta a vista delle principali macchine impiegate, ricacono utilissime agli allievi. Affinchè tuttavia quest'utile abbia luogo, ne impongo poche a ciascuna squadra, evitando così una sazietà che può arrecar noia e togliere lo stimolo dell'interesse.

A complemento di tutte le esercitazioni, e quasi a premio di diligenza, io aveva quest'anno promesso agli allievi che, riuniti assieme, li avrei portati tutti a Milano per visitarvi le cose più notevoli in fatto di industria che si potessero per noi vedere in cotesta città, ed insieme per restituire alla Direzione, al Corpo insegnante ed agli alunni del R. Istituto tecnico superiore una cara visita con cui nell'anno passato avevano voluto onorarci.

Il mio collega, cav. Curioni, prof. di costruzioni, doveva intanto profittare di questo viaggio, e portare una di due squadre in cui da lui era stata divisa la scolaresca, a visitare alcune opere costruttorie che si trovano in certi punti più o meno vicini alla linea Torino-Milano, ed al di là di Milano sul quella Milano-Venezia.

La partenza si era fissata per tutti nella sera di domenica, 20 corr., ma i piccoli subbugli successi in Milano negli ultimi giorni della scorsa settimana suggerirono al comm. Bricschi di farmi avvertire se non fosse per avventura conveniente di ritardare per qualche giorno la gita.

Ho creduto utile seguire il prudente consiglio, e presi gli opportuni concerti col collega Curioni, venne deciso che egli colla sua squadra sarebbe partito martedì mattina ed avrebbe cominciato a visitare la derivazione dalla Dora che si fa a Saluggia per accrescere la portata del canale Cavour, alcune costruzioni di Novara, il nuovo ponte sul Ticino a Sesto Calende, ecc., poi sarebbe il mercoledì a metà giornata venuto a raggiungerci a Milano dove io avrei portato il rimanente degli allievi nella mattina dello stesso giorno. Così fu veramente.

Colla più squisita cortesia ci accolsero in Milano i nostri rispettivi colleghi dell'Istituto tecnico superiore e ci procurarono i mezzi di visitare le cose più interessanti per noi che si trovavano in quella loro città. Visitammo il locale dell'Istituto, ammirammo le stupende collezioni della Società d'incoraggiamento e l'elegante Museo civico.

Fra gli stabilimenti industriali la nostra particolare attenzione si fissò sopra la grandiosa fabbrica da bottoni del signor Ambrogio Binda, sovra l'officina di macchine del signor Gujoni, e sulla fabbrica di porcellane e terraglie del signor Richard. Io non posso ristarmi dal porgere qui i più sentiti ringraziamenti, sì a questi egregi signori, che all'illustre mio collega il commendatore Brioschi, perchè gli uni vollero permettere questa nostra incomoda e curiosa introduzione nella loro rispettiva manifattura, l'altro ebbe la compiacenza di interporre la autorità di cui meritamente gode nella sua patria, affine di procurarci siffatto permesso.

Come direttore delle visite relative alla costruzione il prof. Curioni condusse la squadra a vedere la casa che sta edificandosi dalla Cassa di risparmio di Milano, i piani superiori della nuova Galleria Vittorio Emanuele, e la disposizione del tetto, poi il Macello civico novellamente costrutto. Infine iersera doveva ancora partire per Bergamo e Palazzolo a visitarvi cave di cementi ed edifizii a queste relativi. Io intanto colgli altri partii per Pavia ieri mattina ove si visitarono cinque a sei sostegni del naviglio altri accollati, altri semplici. Ci procurammo il piacere di vedere e farsi una concata, poi ritornati in città, e dato un rapido sguardo all'antica chiesa di S. Michele ed al grandioso palazzo dell'Università, col convoglio delle sette ore e cinque minuti siamo ritornati a Torino ove giungemmo circa alle nudici di sera, precedendo di ventiquattro o di trentasei ore i nostri colleghi.

Voglia per fine credermi quale mi protesto colla più alta stima

Di V. S. Preg.ma

Torino, 26 giugno 1869.

Devmo serv.
P. P. Richelmy.

Ci scrivono:

Firenze, 26 *giugno* (sera).

La pubblicazione della lettera del Brenna al Fambri non sembra tal fatto da porgere argomento delle risultanze probabili della inchiesta parlamentare. Mi si assicura che gli indizi raccolti nel primo stadio, quello cioè della istruzione, siano abbastanza gravi da rendere indispensabile che si proceda oltre nel secondo stadio.

Mi si soggiunge pure che sopra non pochi deputati cadrebbero i dubbi, e che appunto per questo è necessario che il pubblico ed ampio dibattimento o chiarisca questi dubbi o li dimostri infondati. Ad ogni modo è certo che la Commissione d'inchiesta ha pressochè condotto a termine la prima parte del suo lavoro, e che procederà fra pochi giorni alla seconda, locchè toglierebbe la necessità di convocare fin d'ora la Camera ad udire le conclusioni adottate.

Gli articoli dell'*Opinione* intorno alla situazione reciproca del Ministero e del paese hanno prodotto una profonda impressione.

La questione francamente posta innanzi da quel giornale era però già stata dibattuta in Consiglio dei ministri, e dopo lunga disamina era prevalso l'avviso che non si dovesse provocare per ora nè una crisi ministeriale nè una dissoluzione del Parlamento. La nota della *Gazzetta ufficiale*, la quale porse all'*Opinione* l'occasione dei suoi recenti attacchi, era stata precisamente la risultanza delle deliberazioni consigliari dei ministri, e si era voluto con essa affermare formalmente la solidarietà persistente fra tutti i membri del Ministero. Intanto le previsioni generali sono nel senso che pel momento non sia per effettuarsi veruna modificazione nella situazione presente delle cose. In un solo caso una crisi diventerebbe probabile, ed è quello in cui la Camera riunita nuovamente addivenisse a qualche dimostrazione apertamente ostile.

Questo so pure che il Cambray-Digny non ha peranco ripreso nè colla Banca, nè col Credito mobiliare le trattative per la modificazione delle clausole delle convenzioni che incontrarono nel Comitato privato maggiore resistenza.

Il Re è sempre a Firenze, e vuolsi che sia sua intenzione di rimanervi per qualche giorno ancora finchè la situazione sia meglio chiarita.

Gli onorevoli Fambri e Brenna diedero querela per la sottrazione di carte di loro pertinenza.

Dicesi che si sia sullo traccio pure dei trafugatori delle carte dell'inchiesta sulle ferrovie meridionali.

Leggesi nel *Pensiero*:

E poi sig. Balduino vi è anche di peggio.

Nel rendiconto del processo di Milano dato dalla semiufficiale *Lombardia* si trovano le seguenti parole che nella sostanza figurano in tutti i rendiconti:

Presidente. Ha dato mai alcuna compartecipazione a Civinini ed al *Brenna*?

Balduino. No.

Rebus sciolto, *rebus* che si complica!

Oggi la *Nazione* grida contro la *Riforma* perchè questo giornale riportò qualche linea della lettera da lui oggi pubblicata e scritta ai tempi della Regia dall'on. Brenna all'on. Fambri.

La *Riforma* risponde:

« Abbiamo oggi guardato in calce alla terza pagina della *Nazione*.

« Ogni polemica tra noi e quel giornale, per parte nostra, deve cessare, finchè quella direzione trovasi nelle stesse condizioni. »

Il generale Garibaldi ha indirizzato al deputato Lobbia la seguente lettera:

« Caprera, 22 giugno 1869.

« Caro Lobbia!

« Rispettato dal fuoco nemico sui campi di battaglia ove ammirabile fu l'intrepido vostro contegno, voi quasi cadeste sotto il pugnale dell'assassino, perchè sdegnoso delle vergogne italiane — delle immoralità e turpezze di chi dovrebbe moralizzare il popolo.

« Tempi — questi — borgiani! e come sarà altrimenti — cogli amici e protettori dei discendenti dei Borgia?

« Io mi congratulo con voi, mio fratello d'armi — per esservi, col solito coraggio, conservato ai vostri commilitoni ed all'Italia.

« *Sempre vostro*
« Giuseppe Garibaldi.

« *Al signor Lobbia, maggiore di stato-maggiore e deputato* Firenze.

Leggesi nell'*Italie* del 26:

Oggi dopo il mezzogiorno l'on. Lobbia si è recato a Palazzo Vecchio ed è comparso innanzi alla Commissione d'inchiesta con cui si tenne in conferenza dalle 2 alle 4. Il signor Lobbia si è recato a Palazzo Vecchio in vettura e col braccio al collo.

Ieri riportammo da un giornale fiorentino la notizia di una lieve scossa ondulatoria di terremoto avvenuta in Firenze. Ecco quel che oggi leggiamo nel *Partito Nazionale* di Bologna:

« Ieri (26) circa alle ore 3 pom. una forte scossa di terremoto si fece sentire nella nostra città.

« Si notò il fenomeno singolare che la torre dell'orologio di piazza oscillò in modo che la campana suonò un tocco.

« Del resto pei più precisi dettagli su questo fatto, ci riportiamo al seguente bollettino trasmessoci iersera dal R. Osservatorio.

« Bologna, 25 giugno 1869.

« Oggi a 2 ore 58 m. 35 s., tempo medio di Roma, ebbe luogo una violentissima scossa di terremoto ondulatorio nella direzione N. N. E. a S. S. O. della durata di circa 10 secondi, e preceduta da un sotterraneo rumore.

« Il tempo e la direzione del fenomeno vennero segnati da un imperfetto congegno che in mancanza di meglio, si fa servire da sismografo; ma sembra che le primo oscillazioni sieno state simultaneamente orizzontali e verticali, e che la più forte di esse abbia avuto luogo a 2 ore 58 m. 41 s. essendo che a questo tempo si fermarono tutti gli orologi a pendolo dell'Osservatorio sebbene situati in piani diversi.

« Nessuna stravaganza meteorologica ha accompagnato il fenomeno.

---

che da più giorni non volea prendere alcun cibo: ebbene, un miserando spettacolo mi si offerse agli occhi. L'ammalato che io ebbi a visitare aveva per camera una cella ristretta, per letto un tavolaccio di legno, munito dei ceppi con cui si stringono i piedi ai ladri, ed ai vagabondi, che si prendono sulla via, per compagni due o tre di questi sciagurati. E pensare che da più giorni tre di questi infelici si trovavano in queste condizioni, ed uno da più di un mese, che un quarto morì pochi giorni prima improvvisamente senza soccorso di sorte; che qualche volta i ceppi stringono talmente gli stinchi da produrvi delle escare cancrenose, come ne abbiamo alcuni mesi fa un esempio in un maniaco tradotto dalla Questura al Manicomio. Quanti dolori non avranno a soffrire, quando stretti per tal modo nelle estremità inferiori, si dibattono per il loro delirio, danno del capo sul duro legno, si contundono le membra, si lacerano le carni!

Intanto passano i giorni, passano i mesi, e molti ammalati, cui una pronta ed energica cura avrebbe potuto ridonar la salute, lasciati in preda al loro male, questo fa dei rapidi progressi, le lesioni cerebrali si fanno vieppiù gravi, e quando si fa luogo al loro ricovero, essi sono già in uno stato in cui non vi ha più speranza di guarigione. Ma v'ha di più; quanti non sono questi infelici, che o per paura di essere avvelenati, o per tendenza al suicidio, o per tanti altri concepimenti deliranti, cui lungo sarebbe il riferire, si rifiutano dal prendere ogni sorta di cibo, e muoiono nelle loro case di inedia senza che l'arte avesse potuto venir loro in soccorso? Mi sembra non essere d'uopo che io mi diffonda più oltre per dimostrare la necessità e l'urgenza che sorgano presto nelle diverse provincie degli stabilimenti per questo genere di malattie. So che alcuni Consigli provinciali vi hanno pensato; a Novara ha posto a concorso un progetto di questa natura, e Cuneo sollecita presso il Ministero la cessione dell'ex-collegio militare di Racconigi per trasformarlo in manicomio provinciale, ma tutti questi non sono che progetti di là a venire, ed intanto si va per le lunghe, ed ai bisogni presenti non si provvede per nulla.

Fintantochè non siano sorti questi stabilimenti, è necessario che la città di Torino trovi per i mentecatti della sua provincia un locale qualunque, purchè bene esposto, bene aerato, anche a piano terreno, anzi meglio a piano terreno, purchè abbastanza sollevato dal suolo da essere al riparo dell'umidità, diviso in due dipartimenti per uomini e donne, con un piccolo cortile al davanti, contenente dai trenta ai quaranta letti, cogli attrezzi necessari, con un personale sufficiente. Lasciando da parte lo sfoggio e l'eleganza, ma tenendosi al puro necessario, io credo che questa non sarà poi una grave spesa. In cotesto luogo non si ritireranno che i casi i più urgenti, i malati più pericolosi; di qui, man mano che si farà luogo, i maniaci potranno venir trasportati al Manicomio. In tal modo si otterranno due grandi vantaggi: si sottrarranno cioè dalle misere condizioni, di cui ho parlato, i furiosi, e si risparmierà per quelli che sono suscettibili di una pronta guarigione la grande sciagura, a cui soggiacciono in compagnia della loro intiera famiglia, di avere il loro nome registrato sugli elenchi di una casa di pazzi.

Giacchè qui mi si porge l'occasione, mi sia lecito indirizzarmi all'onorevole Ministro degl'interni, cui il Manicomio di Torino ha la fortuna di avere per amministratore, per consigliarlo ad utilizzare la posizione in cui attualmente si trova, onde studiare le varie questioni che si riferiscono ai mentecatti, intorno alle quali la nostra legislazione è ben addietro a quella di altri paesi.

Affinchè cerchi di abolire per questi infelici la ignominia della estradizione, per cui vengono talvolta trasportati in lontane regioni, o da queste a noi tradotti a detrimento della loro salute, privati talvolta della vicinanza dei parenti, che per le occupazioni da cui sono trattenuti, non possono seguitarli nella loro nuova dimora. Affinchè veda di attuare in Italia il sistema di altri paesi ove ogni dipartimento ha il suo manicomio, in cui facilmente si possono trasportare i maniaci senza farli percorrere dei lunghi tragitti, ove si possono sottoporre alle debite cure, d'onde si possono mandar a casa, quando si sono anche per poco ristabiliti, ove possono facilmente ricevere le visite dei parenti, ove raccolti in piccolo numero, vengono sottratti a tutti i pericoli dello accumulamento, ove sono meglio assistiti e meglio invigilati.

Affinchè, se pure a lui spetta, cerchi di abolire per quanto è possibile i limiti all'autorità dei medici primarii, la cui ingerenza viene per lo più dolorosamente contrastata in molte direzioni. A Dio voglia sollecitare le amministrazioni di questi luoghi di pubblica utilità a prendere tutti quei provvedimenti che i tempi richiedono e suggeriscono i progressi della scienza.

Io non so se la mia voce avrà eco là dove incombe provvedere agli inconvenienti di cui ho fatto parola; ma se vane riuscissero anche le mie speranze, avrò almeno la consolazione di aver adempito ad un dovere che l'umanità m'imponeva, e di non aver taciuto su cose che, per ragione d'impiego, a me più che ad altri spettava il chiarire.

Dott. Carlo Lombard.

« L'altezza barometrica era millimetri 758, 7 e presso che stazionaria fino da ieri.

« La temperatura era + 25° Cent.

« Lo stato del cielo: sereno o nuvolo.

« Vento di N. E. alquanto gagliardo.

« *Il Direttore*
« ALESSANDRO PALAGI. »

Ci si dice che il terremoto di ieri abbia più fortemente colpito le località di Vergato, Marzabotto e la Zocca. Parlasi di case rovinate, e pur troppo pare vi siano anche a deplorare vittime umane. Manchiamo finora di particolari. *(Partito naz.)*.

II. Società del tiro a segno.

La distribuzione dei premi, che doveva aver luogo giovedì scorso, seguirà la sera di martedì, 29 corrente, alle ore 8 1/2.

I biglietti già stati distribuiti sono valevoli per detta festa.

La segreteria della Società è aperta dalle ore 9 alle 11 e dalle 2 alle 5 dei giorni di lunedì e martedì.

La Direzione.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Alessandria al *Corriere dell'Alto Monferrato*:

« I prigionieri del forte Bormida si sono di questi giorni aumentati in numero: da tutte le città d'Italia ove seguirono dimostrazioni o si segnarono indirizzi al Lobbia, il Governo raccolse un contingente importante, specialmente in rapporto al nome ed alla posizione sociale degli arrestati. Milano diede pressochè intiera la redazione di due o tre giornali di parte sinistra; da Genova vennero tradotti il Canzio, genero di Garibaldi, Mosto, Stallo ed altri generosi ed indipendenti cittadini, e in giornata se ne attendono altri.

« Ciò però che qui indispone e scuote anche le anime più moderate è il modo indegno e brutale con cui vengono trattati i prigionieri. Chi non conosce il forte Bormida? quattro lunette congiunte da una cortina, nel mezzo un piccolo quartiere di forma rettangolare, fabbricato al livello delle acque del vicino fiume, per cui questo filtrano incessantemente e costituiscono una permanente umidità. Questo fabbricato non ha che un camerone diviso da un lurido tavolato in varii scompartimenti, senz'aria e senza luce, dove sono stati gettati i detenuti politici per greppi, secondo che appartengono piuttosto a Genova che a Milano, ad una o ad un'altra città. Sotto pretesto che possano facilmente evadersi, è loro interdetto il recarsi a respirare un po' d'aria, vietate le visite, trattati come i mascalzoni, peggio assai dei rei di delitti comuni. »

Un Governo che tratta così gl'imputati politici, si disonora e si perde nell'opinione pubblica.

Noi speriamo perciò che, mentre si affretterà la procedura in modo da venire in chiaro sulla realtà delle accuse, si provvederà intanto ad un più umano trattamento verso i prigionieri.

DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Il Ministro delle finanze ha diramata la seguente circolare:

« In continuazione alle agevolezze state accordate ai possessori di rendita sul debito pubblico, consolidato 5 per 0/0, e nell'intendimento di facilitare le minute transazioni ponendo in circolazione parte della moneta divisionaria d'argento, che esiste nelle tesorerie dello Stato, il Ministro delle finanze sottoscritto dispone: che il pagamento degli interessi del consolidato 5 per 0/0 tanto nominativo, pel semestre scadente il primo luglio 1869, quanto al portatore della stessa scadenza non ancora soddisfatto in seguito alla Circolare a stampa 29 aprile scorso, n. 132, anzichè per intero in biglietti di Banca, o rispettivamente nelle provincie Napoletane e Siciliane in polizze e fedi di credito di quei Banchi, abbia luogo per una metà in carta, e per l'altra metà in valuta divisionaria d'argento, per quanto lo permettano gli appunti dei biglietti di banca, e polizze dei Banchi, e delle monete divisionarie d'argento.

« I presentatori di cedole al portatore, e di più certificati nominativi, dovranno esibire una distinta riassuntiva della somma da riscuotere da loro firmata, la quale dovrà essere controfirmata dal funzionario del controllo alla Cassa pagante, e rimarrà unita ai titoli estinti a giustificazione dell'effettuato pagamento.

« *La presente disposizione concernente il parziale pagamento del consolidato 5 0/0 in numerario avrà effetto pei pagamenti che avranno luogo a partire dal 1° luglio 1869 a tutto il 30 settembre dello stesso anno.*

« *Il ministro* L. G. CAMBRAY-DIGNY. »

IL DISCORSO DI CHALONS.

Il discorso dell'Imperatore è generalmente interpretato in senso pacifico.

Il *Siècle* dice che è *militaire* ma non *belliqueuse*.

La *Patrie*, il *Débats* ed il *Temps* sono dello stesso avviso.

La *Liberté* osserva: « che cosa di più naturale che su d'un campo di manovre, che il capo dello Stato parlando a vecchi soldati faccia l'elogio della loro professione.

« Or son tre mesi, prima delle elezioni, nell'intervallo fra le due sessioni, quella che spirava e quella che non era ancor nata, la guerra era possibile; oggidì, dopo le elezioni generali del 24 maggio, *unanimemente* pacifiche, non lo è più. »

L'*Opinione nazionale* lamenta che queste espressioni del pensiero imperiale fatte non dinnanzi al Parlamento, ma dinnanzi ai soldati sieno fatte per commovere dolorosamente l'opinione pubblica.

Il *Public* rimprovera la Borsa di aver interpretato in senso bellicoso le parole imperiali.

Il *Peuple* ed il *Constitutionnel* sono i soli giornali che brucino un grano d'incenso a questo omaggio imperiale al militarismo.

Oggi si apre a Parigi la piccola sessione del Corpo legislativo. La *Patrie* e la *France* invocano all'Imperatore il diritto di impedire che in questo breve spazio di lavori parlamentari si possa addivenire ad altra discussione fuori quella della revisione dei poteri.

Si dice che, non essendovi discorso imperiale, il sig. Rouher leggerà una lettera dell'Imperatore diretta ai rappresentanti.

A scemar la soverchia impressione destata dal discorso di Chalons, viene ora il rendiconto delle feste del comizio agrario di Seine-et-Oise. Al banchetto dei soci intervenne l'Imperatore: il presidente delle feste, signor Darblay, portò un *toast* all'Imperatore in cui espose le idee più pacifiche. « Perchè la guerra? disse il sig. Darblay, abbiamo forse noi bisogno di allargare il nostro territorio? L'Europa non è già forse *tributaria* della nostra bella Francia? Parigi non si fa di giorno in giorno capitale del mondo intero? » Non sappiamo però dal rendiconto se l'Imperatore abbia unito i suoi agli applausi di tutti i convitati.

Quando accadevano i torbidi di Parigi e poteva temersi che dai torbidi si passasse alle sommosse, dalle sommosse a qualche cosa di peggio, si gridò ai tumultuanti che quelle grida di piazza, quelle agitazioni notturne erano un attacco alla causa della libertà.

I giornali officiali assicuravano che l'Imperatore non aveva che un desiderio: quello di farsi più liberale degli stessi repubblicani della sinistra parlamentare. Ove ne siamo già noi a quelle promesse?

Non teniamo conto dei molteplici arresti, non fermiamoci alla lettera Muckau, non all'onorificenza al campione della reazione, il Jérôme David, veniamo invece a queste ultime condanne a giornalisti, a scrittori, condanne che certo la pubblica opinione segnerà colla sua riprovazione. La condanna di Rochefort a tre anni di carcere, alla perdita dei diritti civili, alla *ineligibilità*, è una protesta imperiale contro tutti i 142 mila voti riuniti da Parigi sul coraggioso scrittore, è una vendetta non generosissima dei gravi pensieri di cui Rochefort circondò le Tuileries.

È vero che Rochefort, condannato in contumacia, non sconterà certo la sua pena, e si ritirerà a Guernesey presso Victor Hugo.

E non teme l'Imperatore di accrescere il prestigio di questi uomini confinandoli in un punto che è una grande altezza in cui si attraggono gli sguardi di tutti?

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 27 *giugno*.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che la principessa Margherita ha felicemente compiuto il quarto mese di gravidanza.

Bollettino della Duchessa d'Aosta. — Notte abbastanza tranquilla. Scemata febbre. Scemata confluenza eruzione. Lodevole stato forze.

Parigi, 27 *giugno* (notte).

Il ricevimento dell'Imperatore a Beauvais fu splendido. Assistevano cento mila forestieri.

Parigi, 28 *giugno*.

Il *Journal Officiel* dice che l'Imperatore, rispondendo al *maire* di Beauvais, disse che era lieto di venire a constatare i progressi dell'agricoltura e delle industrie; essi sono dovuti in gran parte all'ordine mantenuto da 17 anni; quest'ordine, si può esser certi, non sarà mai profondamente turbato.

Rispondendo al vescovo, l'Imperatore disse che accoglieva sempre con deferenza gl'indirizzi dei vescovi che tengongli sempre un linguaggio di pietà e non cessano di ricordare le sante dottrine, e che, se le sue preghiere fossero esaudite, la religione sarebbe onorata, il popolo felice, la Francia grande e prosperosa.

Fatti Diversi

Ferrovie dell'Alta Italia. — I prodotti delle varie linee appartenenti alla Società dell'Alta Italia, nella 24ª settimana, decorsa dall'11 al 17 giugno 1869, messi a confronto con quelli ottenuti nella corrispondente del 1868, offrono i seguenti risultati:

Settimana del 1869	L. 1,232,904 90
» » 1868	» 1,044,871 40
Donde un aumento nel 1869 di	L. 188,033 50
Le stesse linee, dal 1° gennaio al 17 giugno diedero:	
Nel 1869	L. 27,067,110 40
» 1868	» 24,059,859 —
Donde un aumento complessivo di	L. 3,007,251 40

Baci e truffa. — Leggesi nel *Movimento*:

Abbiamo già altra volta deplorato, per le conseguenze più o meno gravi che possono derivare, e già ne derivarono, l'uso od abuso dei biglietti di banca burleschi, i quali se nella sostanza e nelle cifre non presentano alcuna serietà, nè quindi possono chiamarsi falsi, nella forma però e nel colore hanno un'apparenza di verità sufficiente a trarre in inganno gli inesperti e gli analfabeti. Viene a conferma di ciò il recente fatto, avvenuto in quel di Terriglia, d'un furbo il quale, in un pagamento che gli correva verso Tizio, fece in modo da comprendere un biglietto da cento baci invecchè da cento lire.

Quel buon uomo di Tizio non si avvide che in seguito della giunteria sofferta, e non tardò a querelarsene anche presso l'Autorità, ma l'altro gli sostenne in faccia che il biglietto datogli era buono, e per quanto il malcapitato abbia testi che affermino essere quello dei baci il biglietto da lui ritirato, pure gli sarà giocoforza sostenere un litigio per cavarsi dal guaio, non sapendo che farsi dei baci, ed ignorando per dippiù a qual banco potrebbero essere esigibili.

Contino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 25 *giugno*. — *Frumento*. — Il ritorno del bel tempo calmò le apprensioni e si finisce la settimana con una minore domanda e prezzi meno fermi.

Si notarono oggi:

4800 ett. Danubio, 127(128, lire 29.
800 — Varna, 122(116, lire 23.
1600 — Ismail duro, 130(126, lire 30.
4480 — Danubio, 120(112, lire 29.
4160 — Silistria, 121(116, lire 22.
280 — Salonique b., 122(118, lire 28 50.
2720 — Baltchik duro, 128(122, dea. imm., lire 26 50.
2400 — Irka d'Azoff, 128(124, dea. luglio, a L. 31 75.
2400 — Polonia, 128(124, dea. luglio, l. 31.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

BOLLETTINO SERICO.

L'incertezza è ancora molta. Se è generale convinzione che il raccolto sia in Italia che in Francia fu migliore dell'anno scorso, non è ancora possibile farsi un'idea esatta della proporzione in più ottenuta. La versione più accettata sarebbe d'un terzo circa; però nella Spagna il raccolto fu inferiore ed inoltre si è lungi di essere ben fissati sulla rendita, essendovi grandi differenze fra i bozzoli maturati in principio del raccolto con tempo cattivo, da quelli maturati successivamente in condizioni alquanto migliori.

Quest'incertezza di dati tiene molto in sospeso i possessori, e d'altra parte gli speculatori, edotti dalla esperienza dell'anno scorso, non vogliono impegnarsi fin d'ora in contratti di roba a ritirare, dal che ne avviene l'incertezza che si lamenta.

È però opinione accettata che se non intervengono sconcerti politici, la roba bella ritornerà a prendere prezzo, essendo molto scarsa, mentre invece le qualità correnti si terranno proporzionatamente più basse.

I prezzi sperabili in giornata si aggirano intorno alle lire 105, per le greggie dicesi che alcune offerte di vendite siano state fatte a questo limite.

Si trattarono pure alcuni organzini a consegna da 125 a 128 e 130, e si quotarono organzini 20/24 altre prov. lire 105 e 25/27 lire 115 contanti.

A Milano stessa condizione che da noi che si riassume nel seguente:

Prezzo corrente delle sete.

Milano, 26 *giugno* 1869.

Sete italiane, nominale per valuta.

Greggie	Classica 1ª marca	1ª qual. nostrana	Buona corrente
	Lire C.	*Lire C.*	*Lire C.*
8/10	117 —	108 —	99 —
9/11	114 —	105 —	96 —
10/12	111 —	102 —	94 —
11/13	110 —	101 —	93 —
12/14	109 —	100 —	92 —
13/15	108 —	99 —	91 —
14/16	107 —	98 —	90 —
15/17	104 —	95 —	87 —
16/18	103 —	94 —	86 —
18/20	101 —	91 —	82 —
Trame			
16/20	134 —	125 —	— —
18/20	130 —	121 —	— —
18/22	127 —	118 —	110 —
20/24	125 —	116 —	108 —
22/26	123 —	114 —	106 —
24/28	121 —	112 —	104 —
26/30	119 —	110 —	102 —
28/32	117 —	108 —	100 —
30/34	114 —	105 —	97 —
32/36	113 —	104 —	96 —
34/38	111 —	103 —	95 —
36/40	109 —	99 —	91 —
Strafilati			
16/20	145 —	130 —	121 —
18/20	140 —	129 —	120 —
18/22	138 —	128 —	119 —
20/24	133 —	124 —	116 —
22/26	132 —	123 —	115 —
24/28	131 —	122 —	114 —
26/30	130 —	121 —	113 —
28/34	128 —	118 —	109 —

Sete Asiatiche.

Greggie	1ª qual.	2ª qual.	3ª qual.
Chinesi	78 —	70 —	54
Bengalesi	81 —	65 —	57
Giapponesi	98 —	92 —	84

	Lavorerio class.	Lavorerio second.	Qualità infer.
	Trame chinesi a giri contati.		
36/40	106 —	99 —	93 —
41/50	100 —	93 —	84 —
51/55	94 —	87 —	80 —
56/60	89 —	82 —	75 —
61/70	84 —	77 —	70 —

	Bengalesi lavoro usuale.		
22/28	130 —	114 —	106 —
26/30	117 —	111 —	103 —
30/34	110 —	104 —	100 —
32/40	106 —	100 —	94 —
30/45	102 —	96 —	90 —
40/50	— —	86 —	80 —
	Giapponesi a giri contati.		
22/26	135 —	130 —	124 —
27/30	132 —	126 —	120 —
31/36	126 —	120 —	114 —
37/45	120 —	114 —	106 —
	Organzini bengalesi lavoro usuale.		
22/28	127 —	121 —	115 —
26/30	122 —	116 —	110 —
30/34	115 —	109 —	103 —
32/40	107 —	101 —	95 —
	Giapponesi a giri contati.		
23/26	145 —	139 —	133 —
27/30	142 —	136 —	130 —
31/35	139 —	133 —	127 —
36/40	133 —	127 —	121 —

Strazze		*Doppii greggi*	
Nostrane	Chinesi		
1. L. 14 —	L. 15 —	2. » 32 — a	L. 34 —
2. » 13 —	» 13 50	3. » 28 — a	» 30 —
3. » 12 —	» 12 50	4. » 24 — a	» 26 —

Galettami.

1. L. 4 — 2. L. 3 — 3. L. 2 — 4. L. 1 50

Bozzoli bucati verdi.

1. L. 12 a 13 — 2. L. 10 a 11 — 3. L. 7 a L. 8.

Strusa

A vapore	A fuoco
1. L. 13 a L. 13 50	1. L. 13 a L. 12 50
2. » 12 a » 12 50	2. » 11 a » 11 50
3. » 11 a » 11 50	3. » 10 a » 10 50

Classiche a vapore L. 15 — a 16.

Milano, 26 *giugno*. — *Mercato della seta.* Le contrattazioni seriche si mantennero anche oggi gravemente calme, essendo continuata la poca disposizione ad operare e mancando la fiducia nei corsi attuali dei varii articoli del nobil genere; si deve naturalmente fare astrazione alle qualità classiche, per le quali la fermezza dei prezzi si manifestò oggi pure nelle vendite eseguitesi di alcuni lotti di organzini strafilati classici, fini, che ricavarono i prezzi sin qui praticatisi senza offrire variazione alcuna. Queste qualità si conservano sempre in buona vista e richieste.

Nell'odierno mercato ebbero luogo alcuni acquisti di greggie toscane e romagnole, in mancanza delle [illegible] tuttora in ritardo. Vennero inoltre preferite le suddette, tanto per la convenienza di costo, quanto per la loro belle qualità, e si praticarono i prezzi da L. 101 a 104 per titolo 9(12.

LIONE, 25 *giugno*. — Gli affari in sete calmissimi.

Oggi passarono alla Condizione 38 balle organzini, 24 balle trame, 16 balle greggie, pesate 14 balle. — Peso totale 6,237 chilogrammi.

LIVERPOOL, 25 *giugno*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato meno depresso.

Middling Orleans 12 1/2 d.; Fair Dhollera 10 1/8 d.; Fair Bengal 8 1/2 d.

Cotoni viaggianti fermi.

Vendita settimanale di cotoni 85,000 balle — Importazione 28,000. Esportazione 11,000 — Deposito 338,000 balle.

MANCHESTER, 25 *giugno*. — Mercato fermo.

NUOVA YORK, 24 *giugno*. — Cotone Middling Upland 33 cents.

Oro, 137. *(Sole)*.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 26 giugno 1869.

Organzino	colli	8	peso	351 07
Trama	»	2	»	265 80
Greggia	»	3	»	14 72
Articoli diversi	»	»	»	»
Totali		12		822 59

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 293.

Parigi, 26 *giugno*.

(Chiusura della Borsa

Rendita Francese 3 0/0	— 70 25
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 66 57
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 511 —
Obbligazioni id.	— 239 39
Ferrovie Romane	— 54 50
Obbligazioni id.	— 129 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 152 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 162 50
Cambio sull'Italia	— 3 3/8
Credito mobiliare Francese	— 215 —
Obbligazioni Regie dei tabacchi	— 435

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

28 giugno 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. (*) 56 10 17 1/2 20 (56 17 1/2) 56 35 40 40 45 (56 40). In liq. 56 15 17 1/2 20 20 17 1/2 pel 30 giugno. 56 35 pel 31 luglio. Corso legale 56 27 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. P. 80 80 20 79 75.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in cont. Lettera P. 528.

Obbligazioni Regia tabacchi C. dal m. in c. Serie complete 451.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 1900.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 161 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 339 340. In liq. 341 50 341 341 pel 30 giugno 340 pel 15 luglio.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 167 25 167 50.

Prezzo d'oro da L. 20, 20 64 a 20 58.

(*) La cedola staccata è di L. 2 28 dedotta la ritenuta.

BORSA DI TORINO
del 28 giugno.

Rendita, corso legale ribasso cent 5 sulla borsa precedente.

Borsa di Firenze del 26 giugno 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	6 25
Denaro	—	— —
Oro lettera		20 53
Denaro	—	—
Londra lettera a tre mesi	—	5 92
Denaro		25 58
Francia lettera a vista	—	— —
Denaro	103 40	3 25
Prestito Nazionale	79 45	79 40
Obbligazioni Tabacchi	451 —	450 50
Azioni Tabacchi	—	631 —
Banca Naz. nel regno d'Italia	1910	nom.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in vendita
	da L. a L.	da L. a L.	da L. a L.	
Mercato del 27 giugno.				
Cava	60 65	50 55	37 40	110

Rossini — *Riposo.*

Alfieri (ore 8 1[2) — Opera: *Nabucco.*

Sutera (ore 8 1[2) — Opera: *La traviata* — Ballo: *Amore e Magia.*

Serata a beneficio della prima donna assoluta De-Baillou-Marinoni Enrichetta.

Circo Milano (ore 5) — La compagnia comica diretta da O. Miglati rappresenta: — *La gazza ladra.*

RICERCA

Di un maestro sacerdote per la scuola di prima e seconda elementare collo stipendio di L. 770 e L. 80 pella legna della scuola ed alloggio, coll'obbligo della messa festiva, e da Pasqua ai Santi ad una cappella a poca distanza. Dirigersi al sindaco di Garzigliana fra tutto giugno.
2376

2404 INCANTO

di un corpo di cascina in territorio di Torino

Alle ore 10 antimeridiane del 20 prossimo luglio, nella sala delle congreghe dell'Orfanotrofio femminile di Torino, via delle Orfane, n. 11, avanti il notaio collegiato Guglielmo Teppati si procederà all'incanto, in un sol lotto, sul prezzo di L. 75 mila, del corpo di cascina denominato La Teppata, proprio di detta Opera pia, situato nella regione Pozzo di strada di questa città, composto di fabbricato rustico, campi e prati, del complessivo quantitativo di ett. 27, 30, 17, pari a circa giornate 73.

Nello studio del notaio procedente, via dell'Arsenale, num. 6, in tutti i giorni ed ore d'ufficio si può aver visione delle condizioni e dei documenti relativi a tale vendita.

ASSEMBLEA GENERALE

DELLA

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

Ferrovie del Monferrato

L'Adunanza indetta pel giorno 30 del corrente mese è rinviata ad altro giorno, che sarà prossimamente indicato.

Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione.

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Giovedì 1° luglio si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni fatti in novembre scorso, in oggetti d'argento, oro, gioie, diamanti orologi, ecc. 2456

R. Opera di Maternità
DI TORINO

Provvista di **26,000 miriagrammi** di legna da ardere. Le offerte si accettano a tutto il 6 del prossimo luglio. Per le condizioni rigerasi ivi al rettore. 2487

Incanto volontario

Il 24 luglio p. v., ore 8 antimeridiane, nello studio del sottoscritto, via Bottero, N. 19, si procederà alla vendita di un fabbricato posto in Ciriè, via delle Scuole e via Montebello, col mezzo d'incanto, e sul prezzo di L. 5500, osservate le condizioni di cui in bando 21 corrente.

Torino, 26 giugno 1869.

2504 G. CASSINIS not. coll.

Incanto volontario

In due case in Torino, di cui l'una al prezzo di L. 35,000 in via Santa Pelagia, N. 2, e l'altra per L. 12,000 in via alla Villa della Regina, Borgo di Po.

Mercoledì 30 giugno ore 9 mattina nello studio del sottoscritto presso cui può aversi cognizione del bando venale e dei titoli relativi.

B. Operti notaio

2280 via Doragrossa, Num. 23.

SOCIETÀ COMMERCIALE

Con atto 13 maggio ultimo, debitamente registrato, il ingegnere Vittorio e Paolo fratelli Sclopis e Felice Bechis di Torino, contrassero società in nome collettivo con un'accomandita di L. 75,000 sotto la ragione Sclopis, Bechis e Compagnia per l'esercizio di uno stabilimento di profotti chimici in questa città.

La società cominciò nello stesso giorno, durerà sino al 30 giugno 1879, e l'uso della firma e l'amministrazione sono riservati all'ingegnere Sclopis ed al Felice Bechis.

Torino, 21 giugno 1869.

Ing. Vittorio Sclopis.

2455 Felice Bechis.

STABILIMENTO DI CERESOLE REALE
ad uso ALBERGO e CAFFÈ

nella Valle dell'Orco, Circondario d'Ivrea

Esso sta aperto dal **1° luglio al 15 settembre.**

Ivi trovansi le saluberrime ***Acque acidule ferruginose***, le più rinomate d'Italia; aria la più pura e balsamica, nonchè amenissime esplorazioni per le Alpi Graie.

Per informazioni dirigersi al deposito Acque Minerali, COSTANZO PADRE E FIGLIO, *Angolo via Basilica, e Porta Palatina, Torino.* 2450

COLTIVAZIONE 1870

Importazione Cartoni Originari Annuali del Giappone

DI

V. AYMONIN E C. IN JOKOHAMA

PER CONTO DI

V. SARACCO e C. di Torino

La sottoscrizione è fissata a lire CENTO per azione

Pagabile 1/5 cioè L. 20 all'atto della sottoscrizione
» 2/5 » 40 alli 15 luglio
» 2/5 » 40 alla fine di settembre.

In TORINO presso la ditta V. SARACCO e C., via Barbaroux, nelle PROVINCIE presso li signori incaricati. 2225

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (F. 12) (F. 7)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi ed alla **barba** il primitivo ed oro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito)**. E. SALLÈS, profumiere chimico, 8, *rue de Buci, Paris.* — Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso L. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora. — In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. 6

SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI IN TORINO

PROVVISTA DI LEGNA DA ARDERE

Si invita chiunque intenda aspirare alla provvista di **2,000 miriagrammi di legna** regolare e ceppi da ardere, di rovere, faggio o noce, esclusa ogni altra qualità, a presentare in carta bollata il suo partito, sottoscritto e suggellato, alla Segreteria della Scuola nel Reale Castello del Valentino.

Il termine utile per la presentazione dei partiti di offerta è fissato a tutto il giorno **9 del prossimo mese di luglio**, nel successivo giorno 10, ed alle ore 10 di mattina, verranno i medesimi disuggellati, e sarà la provvista deliberata al miglior offerente, sotto la riserva della superiore approvazione.

Le relative condizioni sono visibili presso la Segreteria della Scuola dalle ore 8 di mattina alle 4 pomeridiane d'ogni giorno.

Torino, 1° giugno 1869.

PER LA DIREZIONE DELLA SCUOLA

2410 E. CARENA segretario.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE

DU **BARRY** E **COMP.** DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

DA S. M.

L'INGHILTERRA

GLI SCHELETRI del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin dei suoi sventurati compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte *puro* e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE** Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimento meglio che 10 kil. di cioccolatte *puro*, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questa. Cioccolatte in **POLVERE** per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva successivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui la lunga tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DI MONTLUE.

Cura n. 69,818) « Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili pruduri che alla provava. Inviatemene ancora 30 chilogrammi contro vaglia postale. Gradite, ecc.

FRANCK *de la Hitelet*, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) *Château d'Allons (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso delle gambe ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LAGAN Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8.

Barry du Barry e C., *Torino, via Provvidenza, 34 e via Opera, 2.*

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Viarardi, Farioco, Mondo, Cocola, Cerasole, Zo, Bonzani, Allcatti, Bertone, Fuccio, Giusletti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Japurri, Gnasco, R. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Gaetaniuo, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pisdeni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Cappello — *Voghiani*, L. Java — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Ginevra*, Pardelli — *Ivrea*, Michier — *Intra*, Alavisetti — *Milano*, Biraghi, F. Bonsi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Marzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Bragliano — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astelli — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Bravia, Fortino — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Donato — Parodi, Vani farm. — Fachara, Oppizzi.

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E COMPAGNI

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870

Sesto Esercizio

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. GIOVANNI STEINER E FIGLI' BERGAMO
» **PASQUALE BEVEGNI E COMP. MILANO**

però non oltre il 15 giugno prossimo venturo:

Le Cauture sono di L. 1000 - e di L. 500 - pagabili in tre rate come al §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca ai signori Enrico Andreossi e Comp. *Bergamo*

» **A. Oddone e Comp.** *Torino*, Corso a Piazza d'Armi, 12.
» **Fratelli Talucchi** » via Lagrange, 13.

A comodo poi dei committenti la Ditta anzidetta A. ODDONE E COMP. assume in sua specialità sottoscrizioni per decimi di azione colla Cauture da L. 100. 1818

A CEDERSI E VENDERSI

Lo Stabilimento del Brillatoio di Riso e Molino di farine Anglo-Americano, sito al Regio Parco presso Torino, inserviente per qualsiasi Opificio, cogli annessi ordigni e motore d'acqua, della forza di 60 cavalli, composto di grandioso fabbricato di recente e robusta costruzione, di tre macine a tre piani caduna, cortili, giardini, praterie, il tutto della superficie di ettari 2 1[2 (giornate 6 circa).

Dirigersi dal procuratore capo BLANCHOTTI, via degli Stampatori, N. 12, od alla banca ALBERTIN, via della Provvidenza, N. 19, Torino. 2170

Polvere di Mussade e Bulos a Lione, infallibile per la distruzione delle bestie, così dette nelle diverse località: *Cafards, Matte, Scarafaggi, Bardoch, Bois punatere, Schiaci, Pannerotti, Barbarotti, Bagon, ecc.* — Prezzo della scatola L. 1, 1[2 scatola cent. 50. — Contro L. 1 20 in francobolli si spedisce una scatola coll'istruzione (franco).

Si vende presso i principali Droghieri. Deposito generale per tutta l'Italia, in Torino, Piazza San Carlo, N. 1 (angolo San Filippo) I. D. 1619

NOTIFICANZA DI BANDO

Sull'instanza del geometra Giovanni Battista Virante domiciliato a Pinerolo, con atto 10 giugno corrente anno dell'usciere Francesco Bertorelli addetto al tribunale civile di Pinerolo, si notificò nelle forme prescritte dall'art. 141 del cod. di proc. civ. ai condebitori Battista, Giuseppe, Antonio, Serafino e Maria Domenica moglie di Giuseppe Giustetto fratelli e sorella Ponsat fu Gioanni Battista di domicilio, residenza e dimora ignoti, il bando venale 25 maggio precedente formatosi dal sig. cancelliere del prelodato tribunale ed annunziante la vendita in via di espropriazione forzata degli stabili ivi descritti per l'udienza che verrà tenuta dallo stesso tribunale il quattro agosto prossimo venturo ad un'ora pomeridiana.

2375 A. Varese p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

All'udienza che il tribunale civile e correzionale di Vercelli terrà nel giorno 24 del prossimo venturo luglio, avrà luogo il secondo esperimento d'asta dei beni espropriati in odio di Erietti Silvestro da Carisio, sull'instanza di Tosco Luigi da San Germano Vercellese, ammesso al beneficio dei poveri con decreto della Commissione 4 maggio 1867.

Tale incanto si aprirà al prezzo ridotto di L. 350 per la casa ed orto situato nell'abitato di Carisio e costituente il lotto primo, ed al prezzo di L. 90 per il campo e risaia regione Brianco, posto pure in territorio di Carisio, costituente il lotto secondo dei beni subastandi.

Le condizioni della vendita sono tracciate nel relativo bando 10 giugno corrente visibile nello studio del sottoscritto.

Vercelli, 18 giugno 1869.

2430 A. Viola p. c.

2173 FALLIMENTO

Il cancelliere del tribunale civile di Biella rende noto a chi di diritto, che il tribunale civile di Biella, f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza delli 12 giugno 1869 ha pronunciato il fallimento della ditta Giuseppe e Delfino fratelli Gurgo, già negozianti di abiti fatti e merci in questa città, dichiarando la cessazione dei pagamenti fin dal primo del corrente mese di giugno, nominando a giudice commissario il sig. consigliere Domenico Fissore, ha ordinato l'apposizione dei sigilli agli effetti tutti già appartenenti alla predetta ditta Gurgo, ed ha nominato a sindaci provvisorii la ditta Maffei e Gromo, stabilita in questa città, e Ramella Pietro, residente pure in questa città, e per la nomina dei sindaci definitivi, ha fissato l'adunanza dei creditori in una delle sale di questo tribunale, alle ore 8 antimeridiane delli 5 prossimo venturo luglio, dichiarando la provvisoria esecuzione della sentenza predetta.

Biella, 18 giugno 1869.

Il cancelliere del tribunale.

2188 INSTANZA
per nomina di perito.

Sormani Gioanni Battista residente a Torino ora ricorso del giorno di oggi richiese il sig. presidente del tribunale civile in Varallo-Sesia suddetto, perchè voglia nominare un perito per la stima di un corpo di casa, prati, erbatici e piccola stanzetta, in territorio di Campello-Monti che intende di far subastare in odio di Giuseppe Goglianetti fu Gio. Pietro domiciliato in detto luogo di Campello-Monti.

Varallo, 23 giugno 1869.

P. Bonini p. c.

2184 FALLIMENTO

di Giovanni Battista Alberto fu Marco detto Madonna *negoziante da bozzoli residente a Villafranca Piemonte.*

Il tribunale civile e correzionale di Pinerolo f. f. di tribunale di commercio, con sentenza d'oggi ha dichiarato d'ufficio il fallimento del sunnominato Giovanni Battista Alberto con delegazione della relativa procedura in capo al giudice in esso tribunale sig. avv. cav. Edoardo Cocito, ed ha nominato a sindaci provvisori li sigg. Vincenzo Marchisone e Domenico Beuso residenti a Villafranca Piemonte, ordinato l'apposizione dei sigilli e determinato per il giorno 10 luglio p. v., ore 9 mattutine, la radunanza dei creditori nanti il sig. giudice delegato in una delle sale del tribunale per la nomina dei sindaci definitivi.

Pinerolo, dalla cancelleria del lodato tribunale, addì 23 giugno 1869.

Gioachino Pezzi canc.

2136 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili caduti nell'eredità della fu contessa Elena Cauera di Salasco vedova Avogadro di Casanova da Vercelli, e di cui nel bando venale 15 maggio scorso, con atto d'oggi ricevuto dal sottoscritto, sono stati deliberati, cioè:

La cascina e terreni detti della Crocetta, estimati L. 40,000 oltre al peso annuo di L. 500, al sig. avvocato Segre Giacobbe per L. 60,300.

Ed il palazzo con giardino, fabbricato e chiesa soppressa di San Marco, stati stimati L. 65,000, al signor Leon David Pugliese-Levi per L. 69,900.

Li termini per l'aumento del sesto scadono alle ore 9 di mattina del 9 prossimo luglio.

Vercelli, 24 giugno 1869.

Not. Antonio Bressa.

2175 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo con sentenza in data di ieri pronunciava il deliberamento degli stabili seguenti, situati in territorio di Valduggia, a favore di Giuseppe Giordani, di detto comune, per il prezzo di L. 4290, nel giudizio di spropriazione forzata istituito da Giuseppe Gilodi di Cessio contro Giordani Benedetto pure di Valduggia, cioè:

Due sedimi di casa, denominati casa Romano e casa Peracchio, tre prosi con selve di castano, regione alla Costa, un campo, regione Orelli, una ripa prativa con prese limiate alla Cornata, altra ripa, regione Servetta, una selva, regione Gengstreile, un campo con selva di ceduo e prativo annesso, ove dicesi campo del Soliva, un campo con viti e selva di ceduo, regione al campo del Torragno, ed una metà di bosco misto, con prato e selva, regione Soliva di là.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 5 pomeridiane del giorno 7 luglio prossimo.

Varallo, 23 giugno 1869.

Luca canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario

Con dichiarazione 15 giugno 1869 fatta nella cancelleria della pretura di Po in Torino, la contessa Adele Arborio di Gattinara vedova del luogotenente generale in ritiro cav. Carlo Camerana, accettò col beneficio d'inventario nell'interesse dei minori loro comuni figli Edoardo, Vittorio ed Enrico l'eredità del predetto loro padre morto senza testamento il 9 giugno suddetto.

2105 Banchi canc.

VENDITA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Avanti il tribunale civile di Novara all'udienza del 21 agosto prossimo, ore 12 meridiane, seguirà lo incanto e la vendita degli stabili posseduti in territorio di Borgo-Vercelli dalli Luigi, Gioanni e Gioannina Balzaretti fu Giuseppe, Gioanni Besati, Carlo e Onorata Balzaretti fu Francesco, residenti i Luigi e Carlo in Vercelli, l'Onorato a Binasco, e gli altri in Borgo-Vercelli.

L'instanza fu promossa da Giuseppe Volati residente in Milano, e la spropriazione ordinata dal tribunale suddetto con sentenza 29 aprile p. p., con diffidamento ai creditori inscritti di depositare fra 30 giorni dalla notificazione del bando venale nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione e i documenti giustificativi per l'oggetto della graduazione cui fu delegato il giudice barone Ermenegildo Accusani.

Novara, 14 giugno 1869.

2317 Bruglera p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Lazzaro Pavia residente in Torino con domicilio presso il procuratore sottoscritto, il tribunale civile di questa città, con sua sentenza in data 30 gennaio 1869, registrata il 15 gennaio con L. 11, autorizzò l'espropriazione forzata in odio di Luigi Riccardi, debitore principale e di Giovanni David terzo possessore, degli stabili ivi descritti siti nei territorii di Gassino e Bussolino, alle condizioni pure in detta sentenza inserti.

Colla stessa sentenza vennero le parti rimesse avanti l'illmo sig. presidente per la fissazione del giorno dell'incanto, che venne fissata con ordinanza del 5 spirato maggio, all'udienza del 31 luglio prossimo venturo, e venne pure dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita degli stabili suddetti, e nominato a giudice per la istruttoria il signor avv. Giuseppe Spingardi, con ordine ai creditori stessi di presentare le domande di collocazione entro il termine di giorni 30 da quello della significazione del bando formatosi dal sig. cancelliere del tribunale.

Torino, 14 giugno 1869.

2315 Moise Pavia p. c.

2139 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad istanza del sig. causidico cav. Pietro Dionisio, ed a pregiudizio delli Macchetti Domenico e Giovanni padre e figlio tutti di questa città, sul prezzo da quello offerto al 1° lotto di L. 410, al 2° di L. 465, ed al 3° di L. 410, vennero deliberati il 1° per L. 4420, il 2° per L. 1569, ed il 3° per L. 1500, e ciò con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 4 p. v. luglio.

Gli stabili subastati e deliberati sono posti in territorio di Ponderano.

Lotto 1°

Proprio del Macchetti Giovanni, regione Barazza o ai Lotti, pezza prato di ara 206, cent. 86, coerenti a mattina la strada comunale, a notte il torrente Ponderano, a sera e giorno la strada consortile.

Lotto 2°

Proprio del Macchetti Domenico, regione Pratesca, pezza campo di ara 65, 72, confinanti a mattina Demarcherita Carlo, a giorno la strada, a sera il Beneficio di San Sebastiano, e la strada.

Lotto 3°

Regione Cresa o Roggia, pezza campo avidato, di are 51 circa, coerenti la chiesa parrocchiale di Ponderano l'esito, Becchia Giovanni e nipote.

Biella, 19 giugno 1869.

Milanesi canc.

2344 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza delli 11 prossimo venturo agosto del tribunale civile e correzionale sedente in questa città, avrà luogo la vendita all'incanto, stata autorizzata con sentenza dello stesso tribunale 21 maggio ultimo, sull'instanza del sig. Carlo Forzani di questa città stessa, di un corpo di casa, corte e giardino siti pure in questa città, Piazza Maggiore, regione Santa Croce o Prato della Fiera, proprii di Filippo Ferrua fu Giuseppe anch'esso di Mondovì, e la asta verrà aperta sul prezzo di lire 1000, sotto l'osservanza delle altre condizioni risultanti dal relativo bando venale 11 corrente mese.

È dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando e nominato per l'istruzione di esso il sig. giudice avv. Francesco Delfino Bongioanni.

Mondovì, 13 giugno 1869.

Maglia p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

La signora Battistina Crosa vedova del fu Giuseppe Trossarello, tanto a nome proprio, che a nome e come madre e legittima amministratrice dei minori di lei figli Felice e Maria Trossarello, passò il dì 19 giugno 1869 alla cancelleria della pretura di Monvisо l'atto d'accettazione d'eredità di detto rispettivo marito e padre deceduto in Torino il 24 marzo 1869 col beneficio d'inventario.

Torino, 19 giugno 1869.

2119 Demichelis canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.